



diritto & religioni

Semestrale
Anno II - n. 1-2007
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

3



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno II - n. 1-2007
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, S. Ferlito, M. C. Folliero, G. Fubini, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali
Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci, A. Pandolfi
A. Bettetini, G. Lo Castro,
G. Fubini, A. Vincenzo
S. Ferlito, L. Musselli,
A. Autiero, G. J. Kaczyński,
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile
Giurisprudenza e legislazione costituzionale
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria
Diritto ecclesiastico e professioni legali

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefanì
A. Fuccillo
F. De Gregorio
G. Carobene
G. Schiano
A. Guarino
F. De Gregorio, A. Fuccillo

Parte III

SETTORI

Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

P. Lo Iacono, A. Vincenzo

da una formazione canonistica, ed andavano comunque incoraggiati anche perché un Manuale era necessario. Questa apertura ha avuto benefici risultati ed oggi il diritto ecclesiastico è insegnato in tutte le Università spagnole, mentre in precedenza solo il diritto canonico era presente. La seconda edizione di quel Manuale dirimerà alcune discordie ma quelle di fondo resteranno.

È la sorte dei lavori a più mani, ove è bene però che nessuno rinunci alle proprie opinioni. In questo libro tali rilievi sono comunque minori, le differenze si stemperano e ciò è sicuramente dovuto al fatto che il coordinatore ha assegnato le singole parti secondo le attitudini e competenze di ciascuno, stimolandone l'impegno e controllandone i contenuti, e che vi era un comune sentire, per cui il giudizio è senz'altro positivo.

Il volume sembra essere riservato ai concorsi ed agli esami, ha cioè un intento pratico. A me sembra, invece, che con qualche ulteriore intervento – soprattutto aggiungendo brevi indicazioni bibliografiche – utili per le tesi di laurea, possa anche essere utilizzato nelle Università, come espressione del fattivo e lungo impegno svolto, su posizioni laiche, dalla scuola milanese nell'ambito del diritto ecclesiastico.

Mario Tedeschi

N. Colaianni, *Eguaglianza e diversità culturali e religiose*, Il Mulino, Bologna 2006, pp. 243.

Il volume affronta il fondamentale tema dell'eguaglianza con riferimento alle diversità culturali e religiose, sulla base dell'esperienza che segnala come le richieste prevalentemente avanzate dai gruppi "non riguardano la libertà di religione", già ampiamente garantita, ma piuttosto le "ricadute culturali della visione religiosa nella sfera pubblica". Una tendenza all'uso della religione come cultura che merita specifica attenzione e che spinge l'A a un percorso che tratta in successione i temi della laicità, delle radici, dei simboli, della libertà, dei diritti, della sussidiarietà, del dialogo.

Dal momento che l'eguaglianza non tutela la diversità, e la globalizzazione rende evidenti "in tutti i paesi occidentali le diversità religiose e culturali"; che le Costituzioni rispettano la diversità ma non le garantiscono, e i rimedi approntati dalla filosofia politica

e dall'antropologia (che "oggi orientano le decisioni") sono effimeri; un soccorso sembra possa venire dalla "decostruzione e riconcettualizzazione" degli istituti giuridici oggi irrigiditi e ciechi alle differenze.

Il testo si pone, quindi, nel novero degli studi di diritto ecclesiastico che, più di recente, hanno affrontato il problema di come debba attrezzarsi l'ordinamento giuridico per fare fronte alle sfide della "multireligiosità" (v., in particolare, i contributi di S. Ferlito e di R. Mazzola), e opta per un rinnovamento concettuale "endogeno", in relazione alle tematiche dianzi evidenziate.

La laicità liberale intransigente si dimensiona come cultura tra le culture che acuisce i conflitti; intesa come mero separatismo, si pone "come pari indifferenza e non anche come pari attenzione" (p. 48); interpretata in senso positivo, come ha proposto la nostra Corte costituzionale (in regime di pluralismo culturale e confessionale), si presta ad accogliere ed integrare dei modelli culturali diversi.

La questione delle radici religiose che ha affaticato la formulazione della Costituzione europea, può trarre di più dall'inserimento generale dei valori religiosi che è stato effettuato, piuttosto che da specifici richiami a uno o più patrimoni confessionali, e, così, può contribuire a costruire la "nuova laicità" dell'UE che rifiuta il mero separatismo.

Le vicende dei simboli segnalano che non sono possibili mediazioni giuridiche e che solo una opzione per la neutralità del luogo pubblico consente l'accesso a scelte spontanee condivise.

La norma di riconoscimento della laicità, quindi, conduce a salvaguardare il tempo e lo spazio, e la libertà delle minoranze se ne avvale, anche per quanto si consente di osmosi tra le religioni tradizionali e le nuove: un fenomeno che l'A. descrive con particolare attenzione. Nella realtà italiana, opportunamente, si tutela la libertà personale di adesione alle religioni e quella di recesso, nonché l'autonomia confessionale, ferma la garanzia di difesa dei diritti fondamentali della persona di cui all'art. 2 della Costituzione. Nell'ambito dei diritti, che muovono tra l'egemonia del diritto comune e l'incertezza di eccessi differenzialisti, si profila una "promozione ragionevole" (in materia di istruzione), un "affievolimento graduato" (in riferimento all'abbigliamento), un "divieto temperato" (per il matrimonio poligamico), prati-

cabile anche in tema di mutilazioni rituali.

Il rapporto tra eguaglianza e diversità, oltre a delineare confini, può farsi sostegno di convergenze; così, il sesto capitolo tratta della sussidiarietà e della collaborazione nell'esperienza contemporanea italiana (concorso tra pubblico e privato collettivo, sussidiarietà orizzontale ecc.), avvertendo comunque che esse non possono vanificare il principio di laicità dello Stato.

L'opera segna, quindi, un percorso di equilibrio tra eguaglianza e diversità, difficile da rappresentare con una regola astratta. Precondizioni sono la neutralità del tempo e dello spazio e i diritti della persona. Per seguire questo cammino, la Costituzione italiana si mostra particolarmente attrezzata; vanno invece adeguati le norme di rango inferiore e gli interventi della giurisprudenza. E si tratta di riforme da porre in essere in un contesto pieno di asperità e "volubile". Solo dall'osservazione e dall'ascolto, comunque, può scaturire un dialogo costruttivo; e a testimonianza, con una interpretazione densa ed efficace, l'A. cita il passo del Vangelo di Giovanni relativo al rapporto tra Cristo e Nicodemo. In conclusione, alle contestazioni iniziali segue un discorso propositivo, che invita a riflettere, che si legge con interesse e che sollecita l'impegno del giurista.

Flavia Petroncelli Hübler

M. Damilano, *Il Partito di Dio. La nuova galassia dei cattolici italiani*, Einaudi, Torino, 2006, pp. 217.

Il libro di Damilano non ha né l'impianto strutturale, né la completezza del volume scientifico, ma ha tuttavia il pregio di documentare in maniera sufficientemente significativa i rapporti tra lo Stato, o piuttosto tra il mondo politico e la Chiesa cattolica durante gli ultimi tre lustri di storia italiana. La tesi di fondo è chiara e credibile. A partire dalla fondazione della Repubblica, la partecipazione dei cristiani alla vita pubblica è stata per lungo tempo mediata attraverso forme di aggregazione politica che conservavano una relativa autonomia dalla Chiesa. Punti di contatto si registravano in coincidenza con le scadenze elettorali, ma questo non impediva che il mondo della politica e quello della Chiesa procedessero su binari paralleli, distinti e distanti.

Con il crollo della Democrazia Cristiana, ai cattolici veniva meno la centralità di un riferimento politico. Ci si sarebbe aspettati, a questo punto, una maggiore autonomia della sfera politica da quelle religiosa. In realtà le cose si sono sviluppate lungo un percorso del tutto opposto. Secondo Damilano, la carriera di Camillo Ruini come presidente della Conferenza episcopale italiana coincideva singolarmente con la nascita della cosiddetta "Seconda Repubblica" e ne avrebbe influenzato grandemente il carattere e le tematiche di fondo. Il timido cardinale emiliano avrebbe guidato la CEI a essere il nuovo punto di riferimento dei cattolici italiani, dislocati in senso trasversale lungo lo schieramento politico. Lungi dal limitare la sua influenza all'interno del mondo ecclesiastico, Ruini avrebbe guidato, dall'alto dei suoi nuovi uffici della circonvallazione Aurelia, una vasta opera culturale, coinvolgendo reti televisive, testate giornalistiche, organizzazioni finanziarie, allo scopo di risultare determinante nella sfera politica. Forte dei contributi pubblici, la macchina del "partito" della CEI si metteva in moto, con tanto di organo giornalistico (*l'Avvenire*) e di addetti stampa.

Il Gay Pride del 2000, in coincidenza del Giubileo e in sua ideale opposizione, sarebbe stato interpretato da Ruini come la prova della debolezza del mondo politico e della necessità di operare una svolta radicale nel tradizionale atteggiamento dei vescovi italiani. L'anno successivo veniva messa in atto una decisa saldatura con il polo di centrodestra. Si inaugurava così la stagione dei *teocon*, vale a dire dei conservatori di stretta obbedienza ecclesiastica, anche tramite i quali la CEI sarebbe diventata una protagonista assoluta della scena politica nazionale. In capo a qualche anno, la CEI sarebbe arrivata addirittura a sfidare i partiti "tradizionali" in occasione del *referendum* sulla fecondazione assistita del giugno del 2005. Messasi alla testa del fronte astensionista, la CEI usciva dal confronto politico largamente vincitrice. La barriera tra mondo laico e cattolico veniva così di fatto annullata.

Il libro allude anche ai possibili scenari successivi ad un prossimo ritiro dell'influente cardinale, che avrebbe già abbondantemente superato l'età "pensionabile", con una ridefinizione del sistema delle alleanze politiche tra politici cattolici e non solo tra quelli. L'agenda dei valori cattolici, così come è stata messa